

Il programma Ocean2020 di ricerca militare per il Mediterraneo, guidato dall'ex Finmeccanica, è il primo passo del Fondo europeo. Obiettivo: proteggere l'Ue dagli hacker. E smarcarsi dagli Usa mentre la Nato scricchiola

42

Partner

Sono quelli coordinati da Leonardo, di 15 Paesi europei, nel progetto Ocean2020

di Antonella Baccaro

13

Miliardi di euro

Lo stanziamento 2021-2027 del Fondo europeo della Difesa per le forze armate dei Paesi Ue

## COSÌ LEONARDO INAUGURA LA CYBERDIFESA EUROPEA



**Droni e radar**  
Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo



**Commissario**  
Josep Borrell, alto rappresentante Ue per la politica della sicurezza

La nuova Difesa europea, che negli ultimi due anni ha messo a segno il lancio del meccanismo di cooperazione (Pesco) e il cospicuo finanziamento del Fondo europeo per la Difesa, muove finalmente i primi passi. E lo fa nel Mediterraneo con Ocean2020 (Open Cooperation for European Maritime Awareness), un progetto di ricerca militare finanziato dall'Ue con 35,48 milioni di euro e guidato da Leonardo, ex Finmeccanica, una delle prime dieci aziende globali nel settore dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza.

Tra il 20 e il 21 novembre, nel golfo di Taranto, si è svolta la prima dimostrazione di questo progetto di sorveglianza marittima, coordinata dalla Marina militare: una simulazione di un'azione d'interdizione e sminamento. Adoperando le ultime tecnologie, l'operazione ha dimostrato come è possibile coordinare dati e informazioni provenienti da sei unità navali, nove sistemi a pilotaggio remoto, cinque satelliti, due reti di comunicazioni a terra, attraverso quattro centri nazionali di coordinamento in Italia (Santa Rosa), Spagna, Grecia e Francia, raccolti dal prototipo di un centro di comando installato a Bruxelles, che prefigura quello che sarà creato nel prossimo futuro. Una seconda dimo-

strazione sarà nell'estate 2020 nel Mar Baltico, guidata dalla Marina svedese.

### La squadra

Per Leonardo, che ha coordinato una squadra di 42 partner di 15 Paesi europei, è stata anche l'occasione per dimostrare le potenzialità di sistemi e soluzioni propri. Come i nuovi tavoli tattici con funzionalità dedicate al controllo di sistemi a pilotaggio remoto; gli elicotteri pilotati a distanza SW-4 Solo e Aw Hero; i sensori radar avanzati a scansione elettronica montati a bordo dei velivoli *unmanned*; i servizi di telecomunicazione di Athena Fidus sviluppati da Telespazio e quelli di osservazione della terra erogati usando le capacità di Cosmo-Sky-Med.

Quel che più conta per Leonardo è che Ocean2020 è il più importante progetto di ricerca militare nella sicurezza marittima europea di quello che può considerarsi un programma-pilota del Fondo europeo della Difesa (Edf). L'Edf nasce da una proposta

della Commissione europea del giugno 2017 con l'obiettivo di creare una difesa comune europea spingendo sulla ricerca e l'innovazione. Il Fondo aiuterà gli Stati membri a sviluppare insieme equipaggiamenti e

prodotti per le forze armate con uno stanziamento per il 2021-2027 di 13 miliardi di euro: 4,1 miliardi per la ricerca, il resto per le attività di sviluppo delle capacità.

### Gli stanziamenti

Ma già per il triennio 2017-2019, la Commissione ha voluto stanziare 90 milioni di euro per attività di ricerca in ambito militare all'interno del Padr (Azione preparatoria per attività di ricerca nel settore difesa). Tra i progetti del Padr già avviati, il più cospicuo è proprio Ocean2020. Che, secondo Giovanni Soccodato, chief equity officer di Leonardo, si trova per primo a dimostrare «il potenziale e il vero spirito della collaborazione europea nella difesa, una vera partnership tra grandi e piccole industrie, università e ministeri della Difesa di tutto il continente».

Un piccolo, significativo passo avanti a sostegno di un'ambizione grande: proteggere gli interessi e la sicurezza europea senza contare su alleati tradizionali, come gli Usa, diventati aggressivi con l'amministrazione Trump; e difendersi dagli attacchi cybernetici provenienti da tutto il mondo. Un proposito che ha cominciato a prendere forma con la creazione della Pesco (la struttura permanente di cooperazione) a fine 2017, che coinvolge 27 Paesi europei e che già l'anno scorso

so ha prodotto l'approvazione di 34 progetti di cooperazione a geometria variabile (in 21 è coinvolta l'Italia).

«Credo che avere un'industria europea integrata sia importante per ottimizzare la spesa che noi facciamo

nella difesa e a vantaggio di tutti i cittadini europei» ha detto il ceo di Leonardo, Alessandro Profumo, pochi giorni fa, a margine della Berlin Security Conference.

Oggi a Londra si celebrano i 70 anni della Nato, domani il vertice che si

riunirà nella capitale britannica, a cavallo della Brexit, dovrà affrontare gli scricchiolii di un'alleanza che per la prima volta l'Europa sembra davvero mettere in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prima dimostrazione al largo di Taranto: azione d'interdizione e sminamento. La successiva sarà nel Mar Baltico, l'anno prossimo**

**Un passo avanti per la collaborazione tra grandi e piccole industrie, università e ministeri di tutta l'Unione**

